

LA PANDEMIA GALOPPA: ALTRI 90 CONTAGI PUGLIESI IERI E 2 MORTI. AD ANDRIA BALLOTTAGGIO A RISCHIO

DI FRANCESCO TORRETTA

Per la prima volta dopo 4 mesi gli attualmente positivi al Covid 19 in Italia tornano sopra i 50mila ed e' l'ennesimo campanello d'allarme che suona, con la diffusione del virus che prosegue la sua lenta e progressiva crescita ormai da otto settimane. "Dobbiamo impegnare tutte le nostre energie per combattere il virus e puntare sulla ricerca scientifica per cure e vaccini efficaci e sicure ma nel frattempo - ribadisce il ministro della Salute Roberto Speranza definendo "impressionante" il dato dei morti per la pandemia che nel mondo ha superato il milione - cio' che fa davvero la differenza restano i comportamenti corretti di ciascuno di noi. Servono ancora massima attenzione, serietà e prudenza". Il bollettino quotidiano del ministero della Salute sconta, come ogni lunedì, i pochi tamponi fatti la domenica: solo 51.109, oltre 36mila in meno rispetto agli 87.714 di sabato, che hanno consentito di individuare 1.494 nuovi casi, 272 meno

del giorno precedente. Ma il dato non rappresenta un calo dei contagi, anzi: il rapporto tra il totale dei contagiati e il numero di tamponi effettuati e' ora al 2,92 mentre la settimana scorsa era tra l'1,8 e il 2. Rimane invece stabile l'incremento delle vittime, 16 in piu' nelle ultime 24 ore (mentre e' stato di 17 negli ultimi due giorni), che porta il totale dall'inizio dell'emergenza a 35.851. La curva dei contagi continua dunque a salire lentamente, come conferma anche l'incremento dei malati - 705 in piu' per un totale, appunto, di 50.323 - delle terapie intensive, altri 10 pazienti in piu' che portano il totale a 264, e dei ricoveri nei reparti ordinari, dove ci sono 2.977 pazienti, 131 in piu' rispetto a sabato. Numeri che non si registravano dal 27 maggio, quando i positivi erano 50.966, anche se c'e' una differenza fondamentale rispetto a quattro mesi fa: allora, tra i pazienti nelle terapie intensive e quelli nei reparti ordinari, c'erano oltre 8.200 persone; oggi ce ne sono poco piu' di 3.200.

Cinquemila in meno, dunque, che e' piu' o meno la differenza dei pazienti in isolamento domiciliare: oltre 47mila oggi, poco piu' di 42.700 a fine maggio. Significa che il sistema di screening funziona, consentendo di individuare prima i casi, a partire dagli asintomatici, e che il sistema sanitario regge e non sta andando in sovraccarico. Ma i segnali di pericolo non vanno sottovalutati. Come i 4 comuni in semi lockdown in Sardegna. O i rischi che, lo ha ricordato il consigliere di Speranza Walter Ricciardi, stanno correndo Campania e Lazio, le due regioni che oggi fanno segnare gli incrementi piu' consistenti, rispettivamente 295 e 211 casi in 24 ore. Nell'ultima settimana la Campania e' stata piu' vol-



te la regione con il maggior numero di casi tanto che il presidente Vincenzo De Luca ha scritto nei giorni scorsi al Viminale chiedendo un piano di impegno straordinario delle forze dell'ordine per garantire il rispetto delle misure anti-Covid. De Luca deve però respingere l'attacco del sindaco di Napoli. "E' sconcertante - dice Luigi de Magistris - che a sette mesi dall'inizio della pandemia non abbiamo la garanzia che vengano fatti i test e soprattutto i tamponi necessari". Anche il Lazio negli ultimi giorni ha fatto segnare incrementi importanti. Da giorni il presidente della Regione Nicola Zingaretti sottolinea la necessità di "continuare a stringere i denti e non affollare le metropoli di eventi di massa che sono possibili focolai", altrimenti si ritorna al lockdown. E non è escluso che si possa arrivare - come ha già fatto la stessa Campania e diversi sindaci - "all'obbligo delle mascherine sempre" come ha detto nei giorni scorsi l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato. Il governo intanto, prima di prendere in considerazione eventuali nuove misure e affrontare la questione dello stato d'emergenza in scadenza il 15 ottobre (che sarà comunque molto probabilmente prorogato), attende di valutare l'effetto della riapertura delle scuole e il ritorno degli uffici pubblici sulla curva dei contagi. I primi dati potrebbero essere disponibili già alla fine di questa settimana, quando si farà anche un punto sui test rapidi nelle scuole. Oggi sono partiti nel primo liceo a Roma e il presidente del Veneto Luca Zaia che arrivi velocemente il via libera da parte del governo.

LA SITUAZIONE IN PUGLIA, TRA LE 6 REGIONI ITALIANE MAGGIORMENTE

A RISCHIO

A fronte di 1.456 tamponi, numero inferiore rispetto ai giorni scorsi, sono aumentati i casi positivi registrati ieri, cioè 90, così riscontrati: 52 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 22 nella provincia BAT, 9 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Lecce, 1 provincia non nota. Sale così a 7.611 il numero delle persone colpite finora dalla pandemia in Puglia. Attualmente i positivi sono 2.419, di cui 2.190 curati a casa e 229 negli ospedali. Con i due decessi avvenuti in provincia di Foggia, il numero totale dei morti sale a 592. I guariti finora, invece, sono 4.600. Un dipendente della Asl di Foggia che presta servizio al poliambulatorio di piazza della Libertà e' risultato positivo al Covid 19. Dopo la notizia della positività gli uffici del terzo piano dello stabile, dove lavora il dipendente sono stati chiusi per la sanificazione dei locali. La Asl è al lavoro per ricostruire tutta la catena dei contagi. Una decina gli operatori sanitari in isolamento fiduciario e che saranno sottoposti a tampone. La situazione, fanno sapere dalla Asl, è sotto controllo, anche perché il dipendente appena aveva avvertito i sintomi del virus si era messo in autoisolamento.

I dati confermano la segnalazione della Puglia tra le 6 regioni italiane maggiormente a rischio, che viene dalla fondazione Gimbe. "Il trend in costante aumento impone di mantenere la guardia molto alta, soprattutto in alcune Regioni. In particolare al 25 settembre, i tassi di ospedalizzazione per 100.000 abitanti superiori alla media nazionale (4,9) sono in Liguria (10,4), Lazio (10,2), Sardegna (8), Campania (7), Puglia (5,4) e Sicilia (5)". Lo afferma il presiden-

te della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta, in una intervista a La Verità, nella quale evidenzia che "con il via libera alla movida e alla riapertura delle discoteche abbiamo dato una notevole mano al coronavirus. Inevitabilmente l'apertura della mobilità interregionale ha contribuito a una diffusione del virus che nelle regioni del Sud, grazie al lockdown, aveva circolato pochissimo. Infatti, meno dell'1% della popolazione aveva sviluppato anticorpi". E' cambiato il virus in questi mesi? "Assolutamente no: semplicemente oggi esploriamo la parte sommersa dell'iceberg, mentre in primavera, in assenza di attività di screening per scovare gli asintomatici, potevamo intravedere solo la punta, ovvero i soggetti più gravi e ospedalizzati. Il virus è sempre lo stesso, stiamo solo vivendo una fase diversa dell'epidemia perché dal 3 giugno, con ripresa della mobilità interregionale e riapertura dei confini, siamo di fatto 'ripartiti dal via', come al gioco dell'oca". Dovremmo aumentare il numero di tamponi come chiede il professor Andrea Crisanti? "Assolutamente sì. Il potenziamento del sistema di 'testing e tracing' è una strategia indispensabile per contenere la seconda ondata ed evitare il sovraccarico dei servizi sanitari, prima territoriali e poi ospedalieri". Perché in rapporto ai Paesi confinanti l'Italia registra meno casi? "Perché in Italia, rispetto ad altri Paesi europei, abbiamo



attuato un lockdown tempestivo, rigoroso e prolungato, oltre a riaperture più gradualmente. Questo ci ha conferito un grande vantaggio e ha facilitato il tracciamento dopo le riaperture, visto il numero limitato di nuovi casi e lo svuotamento degli ospedali. Sui comportamenti individuali, narrative a parte, non ci sono evidenze scientifiche".

E poi c'è il "caso" Fitto. Complessivamente tra giornalisti e staff dell'europarlamentare sono stati effettuati, ad ieri, oltre 120 tamponi e tutti sono risultati negativi. E' quanto emerge da un primo screening eseguito dalle Asl Bari, Bat e Lecce dopo che il candidato del centro-destra alla presidenza della Regione Puglia e' risultato positivo al Coronavirus. Tutti coloro che erano presenti al comitato di Fitto in un albergo di Bari sono stati sottoposti al test: circa 60 quelli eseguiti all'ospedale Di Veneri di Bari, 25 al Cto di Bari, una quindicina tra Lecce e Barletta e la restante parte effettuati con l'impiego delle Unità Speciali di Continuità Assistenza (Usca). L'indagine epidemiologica e' ancora in corso e si sta allargando a coloro che hanno avuto contatti con l'europarlamentare nei 14 giorni precedenti alla sua positività. Fitto e sua moglie sono in isolamento domiciliare e le loro condizioni sono buone, essendo asintomatici.

Ma a preoccupare è anche la situazione ad Andria. Salgono a 8 i dipendenti del Comune di Andria risultati positivi al Covid-19, dopo un primo caso riscontrato nei giorni scorsi, mentre gli uffici rimarranno chiusi al pubblico anche oggi. Una prima chiusura degli uffici si era

resa necessaria per effettuare la sanificazione sabato e domenica, a cominciare dal palazzo principale di piazza Umberto I. Le sedi sono perciò rimaste chiuse nella giornata di oggi. La chiusura proseguirà anche oggi, mentre gli uffici del settore Lavori pubblici di piazza Trieste e Trento (su disposizione del dirigente) saranno interdetti al pubblico fino al 2 ottobre. Nelle prossime ore si conosceranno gli esiti degli altri tamponi effettuati su diversi dipendenti di palazzo di città, anche per valutare se ci siano problemi a garantire il servizio in vista del ballottaggio per le elezioni comunali previsto per il 4 e 5 ottobre.

A Foggia, invece, riapre l'anagrafe ma il sindaco Franco Landella emette una nuova ordinanza, in vigore da oggi, che obbliga "di indossare correttamente la mascherina in prossimità degli asili nido, scuole dell'infanzia ed istituti scolastici di ogni ordine e grado, entro duecento metri da ciascun accesso, ed all'interno dei cortili e delle pertinenze degli stessi, in concomitanza con gli orari di ingresso e di uscita degli alunni". L'unica eccezione prevista dal provvedimento riguarda "i minori al di sotto di 6 anni e per i soggetti che presentino forme di incompatibilità certificata con l'uso continuativo della mascherina".

La pandemia rivela anche un'eccellenza dell'imprenditoria italiana tutta pugliese, con sede in quel di Putignano. E' la MANGINI HEALTHCARE, divisione della MANGINI Group attiva nella progettazione e produzione di ambienti a contenimento biologico, è la prima azienda italiana incaricata alla realizzazione di Container Modular Hospital, centri di terapia intensiva modulari

che saranno dislocati in tutta la Francia, adiacenti ma esterni agli ospedali, in grado di gestire l'andamento del virus Covid-19. La gara pubblica europea, indetta dalla Conférence des directeurs généraux de Chru e dall'Ihf (Ingénieurs Hospitaliers de France), si è svolta tra aprile e settembre, e ha visto la partecipazione di numerose aziende. La cordata guidata da MANGINI si è avvalsa del contributo di due partner - lo studio di architettura Assar France e Edilsider, azienda attiva nella produzione di prefabbricati metallici - e ha superato tutte le fasi intermedie fino ad ottenere l'aggiudicazione finale insieme ad altre due realtà. MANGINI è l'unico gruppo italiano fra i 3 vincitori dell'appalto. Il progetto complessivo prevede la realizzazione di unità modulari per i 32 distretti sanitari. La commessa è divisa fra i 3 soggetti aggiudicatari, con un contratto a validità biennale che si potrà estendere per ulteriori due anni, in base ad eventuali nuove necessità che dovessero svilupparsi sul territorio francese.

La proposta di Mangini Healthcare prevede l'allestimento, in 10 giorni, dei Container Modular Hospital per la terapia intensiva predisposti con 4 possibili configurazioni: da 15, da 20, da 25 e da 30 posti letto, in base alle singole richieste logistiche. L'adattabilità dei prodotti Mangini permette di sviluppare soluzioni ad hoc sulla base degli spazi e dei siti disponibili per una massima ottimizzazione fra struttura e ambiente circostante. La realizzazione dei Modular Hospital avverrà per il 90%

■ **CONTINUA A PAGINA 10**



in Italia, per quanto riguarda le componenti prefabbricate e l'allestimento del container con le parti di interiors e di impiantistica plug and play (impianti elettrici, di aria e di gas). In situ si svilupperà invece la fase di assemblaggio e connessione degli impianti. Lo smontaggio, se previsto, impiegherà circa 5/7 giorni. La flessibilità, la modularità, la velocità nella fornitura dei materiali, nel montaggio e nell'eventuale smontaggio delle strutture, unite all'expertise riconosciuta a livello internazionale del Gruppo, sono state determinanti per ottenere l'incarico. Massimo Mangini, Presidente di Mangini Group, commenta così questo importante traguardo "produciamo in Italia, in Puglia da sempre, ed è per noi motivo di grande orgoglio essere l'unico gruppo industriale straniero ad aver ottenuto l'assegnazione di una prestigiosa gara



Peso:14-72%,15-36%,16-89%



Peso:14-72%,15-36%,16-89%



Peso:14-72%,15-36%,16-89%